



MOZIONE POLITICA

VERDI, DIRITTO AL FUTURO

Preso atto del risultato delle ultime elezioni politiche, i firmatari della presente mozione ritengono necessario dare avvio ad un momento di analisi e riflessione approfondite.

La constatazione che la questione ecologica è oggi una priorità per la sopravvivenza della specie umana sul pianeta, unita alla circostanza che, ad oggi, non esiste una forza politica che affronti in modo adeguato tale questione, ci induce a non vanificare elaborazione politica e di buone pratiche avviate sul fronte della conversione ecologica (dalla riduzione dei consumi e dei rifiuti alla raccolta differenziata, dal risparmio energetico alla diffusione delle energie rinnovabili, dai cantieri utili alla politica dei parchi, dai diritti civili ai diritti degli animali, dai diritti umani alla pace...).

Occorre, tuttavia, una seria autocritica sulla gestione del partito degli ultimi anni, sull'abbandono dell'ecologia della politica, sulla superficialità della politica delle alleanze elettorali, sulla ricerca spasmodica dell'immagine a scapito di un reale radicamento e della sostanza politica della nostra azione.

Sentiamo profondamente la necessità di rifondare il nostro partito, affinché si faccia interprete e difensore dei valori dell'ecologia. Per questo è indispensabile svolgere un'intensa azione di educazione alla cultura ambientale, ponendoci come interlocutore privilegiato dei movimenti e della società civile; occorre costruire una rete di interrelazioni ampia ed una de-burocratizzazione degli apparati attraverso la valorizzazione delle strutture territoriali, degli iscritti e di coloro che iscritti non sono.

Per fare questo crediamo che sia necessario azzerare le logiche di potere, dare spazio a persone ed energie nuove, ripristinare l'originario progetto culturale del Sole che ride.

Solo in questo modo i Verdi potranno lavorare per il futuro sostenibile del paese.

Non dobbiamo ripetere gli errori del passato, non dobbiamo farci travolgere dalla fretta per le prossime scadenze elettorali, con soluzioni pasticciate all'ultimo momento, figlie di una logica da resa dei conti o di una eccessiva depressione post elettorale. Non è il momento di dividersi.

Un nuovo stile di vita.

E' ormai di palese evidenza l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, con i suoi continui attentati alla sicurezza dell'ambiente e degli esseri viventi; un obiettivo indefinito e infinito di crescita è incompatibile con un pianeta dalle risorse limitate. Ciononostante, ancora pochi riescono a vedere e accettare che l'unica via percorribile è quella di produrre meno e consumare meno per assicurare un futuro sostenibile.

E' ormai irrinunciabile un nuovo stile di vita che passi attraverso la riduzione del consumo delle risorse, la filiera corta, le produzioni locali e biologiche, la partecipazione alle scelte, l'abbandono dei combustibili fossili e dell'incenerimento dei rifiuti a favore delle energie

Assemblea Nazionale dei Verdi - Chianciano 18/19/20 Luglio 2008
MOZIONE POLITICA - VERDI, DIRITTO AL FUTURO

rinnovabili.

La globalizzazione non ha portato benefici, ma ha accelerato i danni all'ambiente e favorito la violazione dei diritti dei lavoratori, specie nei paesi più poveri: è necessario recuperare un modello di vita più semplice, più sano, più felice, basato sul senso del limite. Questo deve essere il criterio alla base di un intelligente e responsabile utilizzo delle risorse.

Un'economia a "km zero": ecologica, partecipata, decentrata.

Il nuovo stile di vita che proponiamo deve essere "ecologico" e perciò partecipato e decentrato.

La partecipazione è il presupposto per la creazione di una società federale e attenta ai bisogni di tutti, anche dei più deboli; tutti - dai cittadini, ai movimenti, alle associazioni - debbono essere messi in grado di partecipare direttamente alle scelte strategiche che riguardano la gestione del proprio territorio, utilizzando le tecnologie di comunicazione che comportino il minor dispendio di risorse.

Abbandonare l'obiettivo della crescita illimitata va di pari passo con un'economia legata al territorio, dove la produzione, destinata a soddisfare i bisogni della popolazione, avviene in massima parte a livello locale ed è finanziata dal risparmio locale; praticamente, una produzione a km zero.

Verdi, verso un soggetto politico moderno.

Le considerazioni finora svolte sono sufficienti a confermare l'utilità dell'esistenza di un soggetto politico ecologista.

Il soggetto politico che vogliamo non intende monopolizzare l'ecologismo, ma aprirsi all'esterno per costruire una rete del sapere ecologista, con l'apporto essenziale di quanti fanno della salvaguardia dell'ambiente, della tutela dei diritti e dei beni comuni una pratica quotidiana.

Il soggetto politico che vogliamo costruire deve avere un'organizzazione di tipo federale, in linea con una forte vocazione territoriale; deve ispirarsi a principi di democrazia e di moralità nella gestione (ad esempio stabilendo l'incompatibilità di importanti cariche istituzionali con quelle dirigenziali di partito e con quelle significativamente retribuite in enti, società, ecc, garantendo il ricambio della dirigenza, limitando a due i mandati consecutivi); deve avere una precisa identità ed una chiara linea politica.

Gli iscritti al partito che rivestono incarichi politico-istituzionali dovranno partecipare responsabilmente alla vita del partito e assicurare un congruo contributo economico, la cui misura dovrà essere definita tenendo conto delle esigenze finanziarie della struttura e, quindi, recepita nello statuto.

Verdi, riorganizzazione e azione.

Noi Verdi abbiamo lavorato per anni per un ideale, contribuendo a cambiare la coscienza di questo paese sui temi a noi cari: la pace, i diritti civili e sociali, le energie rinnovabili, la sicurezza alimentare, la lotta alla precarietà, l'affermazione del biocentrismo e dei diritti degli animali, che da sempre fanno parte del nostro patrimonio politico e culturale.

Abbiamo, purtroppo, tradito le aspettative conformandoci agli altri partiti, centralistici oligarchici, e dimenticando i nostri valori. Dobbiamo ripristinare un'immagine "pulita", dando coerenza alla nostra organizzazione e ai nostri comportamenti.

Dobbiamo, pertanto, ricominciare da un forte confederalismo che metta al vertice le realtà locali, le federazioni provinciali e le federazioni regionali.

È necessario organizzare e supportare gruppi di lavoro tematici aperti che si riuniscano periodicamente, così come sono necessari incontri periodici con le associazioni e con coloro che nella società civile promuovono cambiamento e innovazione.

Dovremo, ognuno di noi, praticare uno stile di vita ecologico e coltivare la difficile virtù della coerenza. Garantire sedi dei Verdi in ogni capoluogo di provincia dando ospitalità ai gruppi d'acquisto solidale, alla promozione della finanza etica, a sportelli d'informazione sulle energie rinnovabili, a corsi di formazione ecologista, a seminari di approfondimento tematico per eletti e nominati. Dovremmo cercare adesioni chiedendo un contributo senza praticare esclusioni, un contributo proporzionale al reddito e che sia investito per lo più a sostenere le strutture e iniziative locali.

Verdi, subito all'opera.

E' essenziale riprendere l'iniziativa politica il più presto possibile, perché la tutela del territorio, dell'ambiente, della pace e della giustizia sociale non hanno paladini nel parlamento. L'ondata di ritorno sul nucleare ed il recente allarme per l'incidente avvenuto a Krsko in Slovenia sono a testimoniare ancora una volta che i Verdi hanno un compito nobile e importante, quello di fornire alla comunità un ausilio culturale fondamentale nelle scelte riguardanti l'ambiente e il futuro del nostro pianeta.

Primi Firmatari

Massimiliano Di Gioia

Anna Maria Procacci

Gabriele Volpi

Daniela Pasini

Antonio Fiorenzani

Lorena Marzini

Tullio Berlinghi

Matilde Spadaro

Walter Caporale

Pietro Del Zanna

Seguono altre firme